

Il voto per il Senato

Collegio di Pergine Il candidato della Lega ammette: «Loro sono stati più bravi»

Tonini espugna la Valsugana Divina è il miglior perdente

L'esponente del Pd sfonda: preso il consenso dei delusi

TRENTO — «Senatore, ha spezzato la maledizione della Valsugana. Questa era una roccaforte del centrodestra». Un sorriso, poi Giorgio Tonini spiega le ragioni del suo successo: «Sì, siamo riusciti a presentare un progetto di governo, abbiamo fatto quello che è mancato a livello nazionale». La sua è una vittoria netta, in un collegio storicamente ostico al Partito democratico. Almeno alle politiche. Per la prima volta, invece, il centrosinistra autonomista ha sfondato la soglia del 43,7%, lasciando alle spalle Sergio Divina, solido gonfaloniere del socialismo Pd/Lega Nord che s'è fermato al 28,5% riuscendo comunque a guadagnare un posto a Palazzo Madama (il settimo, destinato al migliore della coalizione sconfitta).

Non era mai capitato. Mai. Nel 2008 Giacomo Santini (Pdl) convinse 26.795 elettori. Con il 42,03% superò Sergio Muraro (Svp) in seconda fila con il 37,32%. Destino speculare nelle legislature scorse. Il collegio senatoriale della Valsugana ha sempre premiato il centrodestra. Fino a ieri. Giorgio Tonini, dopo un'intera campagna «a ra-



Terzo Andreas Perugini (Movimento 5 Stelle)



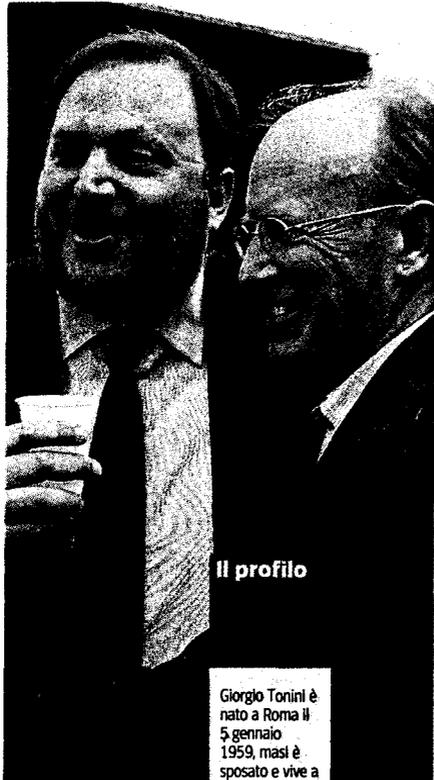
Deluso Sergio Divina nella sede della Lega (Rensi)

soterra» (così come lui stesso l'ha definita) ha ribaltato i pronostici. Per la seconda volta ha sconfitto Sergio Divina che cinque anni fa sfidò nel collegio di Trento. Due a zero sulla carta. Ma Tonini non calca la mano: «Volevamo spezzare l'incantesimo, ci siamo riusciti».

I numeri premiano la coalizione Pd, Svp, Patt e Upt con il 43,5% (26.855 preferenze), di seguito Sergio Divina (Pd/Lega) con il 28,5% (17.557 preferenze) e poco distante Andreas Perugini che conferma l'exploit del Movimento 5 Stelle: 13.202 preferenze, ovvero il 21,4%.

Ben distanti Luigi Casanova (Rivoluzione Civile) con il 2,8% (1.728); Stefano Valle (Fare per Fermare) il declino con il 2,3% (1.448 voti); Bruno Donati (Moderati in rivoluzione) con 921 preferenze e l'1,5%. Nei principali centri della Valsugana s'è presentato il medesimo equili-

brio: a Borgo Valsugana Tonini incassa 1.580 preferenze (44,41%), Divina 973 (27,35%). A Pergine: Tonini 4.722 preferenze (44,82%); Divina 2.606 (24,73%) e Andreas Perugini ben 2.500 voti (23,73%). A Levico Terme: Tonini 1.672 preferenze (44,42%); Divina 992



Il profilo

Giorgio Tonini è nato a Roma il 5 gennaio 1959, masi è sposato e vive a Trento da molti anni. Per lui è la quarta elezione in parlamento dopo quelle del 2001, 2006 e 2008. È stato presidente della Fuci.

Brindisi
Giorgio Tonini festeggia da Roberto Pinter (Rensi)

(26,35%) e Perugini 826 (21,94%).

Il risultato che premia il centrosinistra, a detta di Tonini, è l'esito di una campagna a testa bassa, paese per paese. «Abbiamo fatto due cose che sono mancate a livello nazionale — dice — siamo stati chiari sulla proposta di governo: Bersani e Monti si sono azzoppiati a vicenda». Senza misteri, questo era l'orizzonte presentato agli elettori. Poi s'è cercato di attirare i delusi: «Siamo andati a cercare i voti di chi fino a ieri ha votato il centrodestra — spiega — erano i delusi di Berlusconi che senza una proposta alternativa rischiavano di tornare là». Questo, per Tonini, s'è visto a livello nazionale: il tesoretto potenziale è ritornato al Pdl: «La carenza di un'alternativa li ha spinti verso la madre patria — aggiunge — Noi invece abbiamo fatto un lungo lavoro, abbiamo parlato con i commercianti, con gli operai». Una mossa che poteva replicarsi nel resto del Paese.

Sergio Divina dopo una giornata al cardiopalma ha comunque tirato un sospiro di sollievo. Varcherà il Senato e con fair play ammette la vittoria del centrosinistra, forse sottovalutato. «Il governo provinciale s'è presentato col tritico, pensavamo che l'elettorato autonomista non si riconoscesse in Tonini e che l'elettorato democratico non si riconoscesse in Panizza — dice — Invece sono stati bravi». Il bacino del centrodestra, a suo dire, è finito in mano a Grillo: «Abbiamo dato molte ai grillini, più di altri — dice — Ma ora vedremo cosa farà questa pattuglia».

Marika Damaggio